

Nave Vespucci, la più anziana e più moderna della Marina militare



Venerdì 6 luglio a bordo dell’Amerigo Vespucci, ormeggiato nel porto mediceo di Livorno, dove è giunto per iniziare la consueta crociera estiva con gli allievi dell’Accademia, il comandante, capitano di vascello Massimo Vianello, ha ricevuto dall’ingegnere Ugo Salerno, amministratore delegato del Registro navale italiano (Rina), la certificazione dell’unità alla convenzione Marpol 73/78 (International convention for the prevention of marine pollution from ships). Alla cerimonia hanno presenziato varie personalità tra cui l’ammiraglio Franco Paoli, comandante del Dipartimento militare marittimo dell’Alto Tirreno.

Marpol 73/78 è una convenzione di regole stabilite per la prevenzione dell’inquinamento dell’ambiente marino causato dalle navi mercantili; si riconduce alla prima versione nata nel 1973 e adottata dall’Imo (International maritime organization, agenzia delle Nazioni Unite) allo scopo di prevenire l’inquinamento da idrocarburi, sostanze chimiche e pericolose trasportate in colli, liquami e rifiuti.

In seguito ad alcuni disastri avvenuti su petroliere nel biennio 1976-77, una conferenza Imo nel febbraio 1978 stabilì ulteriori norme sancite in un nuovo Protocollo 1978; questo fu integrato con il precedente, dando vita a quello strumento normativo oggi conosciuto come Marpol 73/78. In Italia la convenzione è stata ratificata con la legge n. 662 del 29 settembre 1980, entrata in vigore il 2 ottobre 1983.

Sebbene la convenzione sancisca all’articolo 3 che questa non si applica (ma non obbligatoriamente, ndr) a qualunque nave da guerra, ausiliaria o altra nave di proprietà o gestita da uno Stato e impiegata solo per fini governativi non commerciali, la Marina militare italiana (Mmi) ha avvertito come obbligo

morale l'adeguamento della sua flotta a quelle medesime norme internazionali antinquinamento.

Per il raggiungimento di tale obiettivo sono stati ideati già dal 2001 gruppi di lavoro che hanno intrapreso un percorso di studi teorici e attuativi, contesto nel quale la collaborazione del Registro navale italiano si è rivelata preziosa; tale sinergia si è così amalgamata dando corpo a un ente denominato Rinamil, che ha lo scopo di seguire lo sviluppo di un regolamento di classificazione che sia in grado soprattutto di indirizzare le specifiche tecniche delle nuove unità navali dalle prime fasi di progettazione. La portaerei Cavour e le altre recenti unità della Mmi sono un esempio di attuazione nativa delle norme antinquinamento sancite da Rinamil.



“Essere ufficiali e gentiluomini significa anche rispettare e difendere il mare” ha detto in un appassionato passaggio del suo discorso l'ingegnere Salerno, mentre l'ammiraglio Paoli ha rimarcato il porsi della Mmi “all'avanguardia tra le marine militari nel mondo nel sottoporre volontariamente le proprie unità navali alle verifiche che la certificazione stessa richiede.

“Questa cerimonia assume un elevato valore simbolico – ha concluso l'ammiraglio Paoli – in quanto è proprio nave Vespucci a conseguire la certificazione. L'unità, assegnata al dipartimento dell'Alto Tirreno, è la più anziana in servizio in Marina e anche la più rappresentativa di quelle tradizioni e di quella scuola di vita che vede nell'insegnamento della navigazione a vela il metodo più efficace e diretto per tramandare la cultura del mare”.

Una visione di maggior dettaglio è stata presentata dal capitano di vascello del Genio navale Luigi Pellegrino, del 7^ reparto studi e progettazione mezzi e

materiali dello stato maggiore Marina, che ha illustrato come Marpol "prende in considerazione non solo l'inquinamento proveniente da idrocarburi, ma anche forme di inquinamento marino causato per motivi operativi o accidentali. Ognuno degli agenti inquinanti considerati è stato oggetto di uno specifico annesso alla normativa, per cui sono trattate distintamente le tematiche relative agli idrocarburi, prodotti chimici, sostanze dannose trasportate in colli, liquami o acque nere e grigie, rifiuti solidi e gli inquinanti dell'aria".

Le linee d'azione si spingono quindi in tre direzioni: una che riguarda le nuove costruzioni che già nascono a specifica Marpol; la seconda per l'adeguamento del naviglio preesistente; la terza per la verifica periodica del mantenimento degli standard.

Ha precisato inoltre il comandante Pellegrino: "E' stato predisposto un piano pluriennale di interventi di modifica o sostituzione degli impianti e delle sistemazioni di bordo che coinvolgerà in varia misura tutte le unità della Marina e che riguarda tra l'altro il potenziamento degli impianti di trattamento rifiuti solidi, la revisione-sostituzione degli impianti di trattamento delle acque oleose di sentina, nuovi trituratorini per i residui di cucina, realizzazione di compattatori e spazi idonei di stoccaggio a bordo per i rifiuti solidi non biodegradabili".



"La situazione attuale – ha continuato Pellegrino – è quella di 23 unità navali su un totale di 60 in linea, suddivise per classe, sottoposte a verifica iniziale da parte del Rina per identificare gli adeguamenti necessari a ottenere la certificazione. A oggi sette hanno già ottenuto il certificato Marpol, tra cui il Vespucci in forza di nuovi impianti di trattamento acque, uno di separazione dei residui di sentina e l'implementazione di trituratorini. Attualmente 20 unità

navali sono sottoposte ai lavori di adeguamento degli apparati e impianti di bordo necessari per ottenere la certificazione”.

Ma l'attività non è solo quella sui mezzi, in collaborazione con il Rina si è infatti proceduto all'istituzione di corsi di formazione per il personale imbarcato, con scopi sia di istruzione che di sensibilizzazione. Nel 2006 il Rina ha tenuto due tipi di corsi (manageriale e operatore) a favore del personale istruttore del Centro di addestramento navale Mmi di Taranto, propedeutici alla istruzione diffusa di tutti gli equipaggi di bordo.

La cerimonia della consegna della certificazione Marpol è culminata con la scoperta della targa di bronzo di attestazione e la consegna della documentazione formale del rilascio; non è mancata una sentita partecipazione di tutti i presenti.

Il Vespucci non è nuovo a impegni che lo vedono protagonista in attività legate alla salvaguardia del mare: nel 1978, aderendo a una iniziativa ecologica del Wwf Italia nella campagna 'Il mare deve vivere', toccò porti italiani, francesi, greci e tunisini con la mostra dedicata ai problemi del Mediterraneo, visitata da migliaia di cittadini, soprattutto giovani.